

L'economia

È la prima richiesta che parte dal presidente di Confindustria durante la firma, di ieri, del protocollo con Cgil, Cisl e Uil per un tavolo permanente sulla crisi dell'industria nel Salento

«Più ammortizzatori sociali per evitare licenziamenti di massa nel settore moda»

Pierpaolo SPADA

Il crollo dell'occupazione, indotto dall'impatto sui consumi degli sconvolgimenti geopolitici, spinge anche nel Salento istituzioni e parti sociali a cercare soluzioni. Nasce da tale esigenza il "Tavolo permanente interfederale per l'industria", istituito ieri alla Provincia di Lecce da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria, che per l'occasione ha subito avanzato la prima proposta: un'istanza per ampliare la disponibilità di cassa integrazione a favore delle imprese della moda in grande sofferenza. Rintracciandola tra le righe, è la dichiarazione pubblica del timore di licenziamenti di massa sin dalla prossima primavera, quando anche gli ammortizzatori straordinari saranno esauriti. Rischia la moda, ma anche il metalmeccanico, per non parlare dell'edilizia, dove la visibilità torna a ridursi sensibilmente e molti cantieri anche per opere pubbliche potrebbero chiudere.

Il presidente Stefano Minerva ha introdotto i lavori dichiarando «che la Provincia si assume la responsabilità di sostenere le parti sociali in questa sfida e di sentirsi impegnata e pienamente ingaggiati nell'appoggiarle attivamente». Il relativo protocollo d'intesa firmato ieri sarà valido per 4 anni: "Il tavolo permanente - recita - avrà sede alla Provincia, sarà convocato periodicamente e avrà il compito di monitorare l'attuazione del relativo protocollo d'intesa, analizzarne eventuali criticità e promuovere politiche di sviluppo che possano valorizzare le risorse umane e industriali, in un'ottica di inclusione e sostenibilità e della competitività territoriale".

Al centro i grandi temi dello sviluppo industriale, delle politiche del lavoro, del superamento delle crisi settoriali, della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, della promo-

zione della parità di genere, della formazione continua e della valorizzazione dei giovani talenti. Ma, come anticipato, il primo passo da compiere è sostenere imprese e lavoratori oggi e prima che sia troppo tardi. Il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli, ha parlato di «momento difficilissimo». Accanto al presidente della sezione Moda, Michele

Imprenditori e sigle sindacali: «È un momento delicatissimo. Troviamo insieme le soluzioni»



Il settore moda sta attraversando una grave crisi. A sinistra Valentino Nicoli e Stefano Minerva

Zonno, ha accennato alle «difficoltà del Tac, in cui dopo un decennio di crescita a due cifre è tornata la "cassa"» e alla necessità «di richiedere la disponibilità ulteriori ammortizzatori oltre quelli "ordinari"». La soluzione in tal senso potrebbe essere, come in passato, la cassa in deroga regionale. Evidenziata l'urgenza di misure, quali ad esempio la proroga

della Decontribuzione per le assunzioni al Sud, Nicoli si è poi concentrato sulla Legge di Bilancio «che ci vede critici - ha detto -, perché prevede tagli importanti per il futuro delle nostre aziende, tagli in sviluppo e ricerca, agli incentivi per l'efficiamento energetico, alle imprese edili». Preoccupazioni alle quali «da ieri se n'è aggiunta un'altra», ha aggiun-

to, infine, riferendosi all'elezione di Donald Trump. «Non sappiamo cosa succederà, non sappiamo se ci stiamo avviando verso una guerra di dazi tra Stati in un contesto in cui l'Europa è il soggetto più debole».

Dubbi condivisi dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, presenti insieme a quelli di alcune categorie. Per Uil, Mauro Fioretti ha definito il tavolo permanente «storico» e annunciato iniziative che contengano «l'emigrazione dei giovani», garantiscano «le pari opportunità salariali» e valorizzino

l'importanza della «rappresentatività di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil e dei contratti che siglano, perché soltanto attraverso il rispetto della legalità e dei contratti si può avere sviluppo». Condizione alla quale Tommaso Moscarà (Cgil) ha sommato quella «dell'unità sindacale», prima di porre

l'accento sulle crisi settoriali nel Salento, sulla crisi migratoria ma anche sulla manodopera e sull'esigenza «che sia di qualità ma, prima di tutto, pagata». «L'unico modo per trovare risposte - ha riflettuto, dalla sua, Ada Chirizzi (Cisl) - è farlo insieme procedendo in modo sistematico. Confidiamo che questo Tavolo sia funzionale a tutelare il lavoro che c'è, ma anche a generare nuovo e buon lavoro, dunque ben remunerato, non regolato da contratti pirata e che sia sicuro, anche a fronte delle sempre più frequenti molestie e disparità di genere».